

«Fuori dalla Cisl chi non rispetta le regole»

Pomini prende posizione sulle mega indennità di alcuni sui dirigenti: «lo prendo 49 mila euro lordi»



Il segretario generale della Cisl del Trentino Lorenzo Pomini

► TRENTO

«Oggi due belle cime (del Grolait e del Fravort ndr) nella stupa Mochentall. Spirito rigenerato e fortificato. Tra una telefonata e l'altra di chi vuol commentare, indignarsi, vergognarsi per lo spettacolo offerto da certi "dirigenti" della Cisl. Rigenerarsi. Come San Paolo: ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede». Questa la scritta "postata" ieri dal segretario della Cisl Trentino Lorenzo Pomini sul suo profilo Facebook. Una giornata dedicata alla montagna e a delle piacevoli camminate rigeneranti dopo lo "scandalo" che ha coinvolto alcuni dei funzionari della Cisl na-

zionale le cui retribuzioni, in alcuni casi, sfiorerebbero i 300mila euro l'anno superando quindi anche il tetto fissato per i dirigenti pubblici (di 240mila euro).

«Sono in segreteria confederale dal 1997 - ha spiegato Pomini tramite il social network - e già da allora le poche semplici regole che erano previste nel regolamento nazionale venivano da noi rispettate. A partire dai gettoni di presenza o emolumenti previsti da enti o commissioni in cui si viene designati a nome e per conto dell'organizzazione: questi vanno versati alla Cisl. Se altri non l'hanno fatto, hanno volutamente eluso le regole interne. Regole che so-

no sempre votate all'unanimità negli organismi nazionali. Come definire questi "dirigenti" che votano una cosa e poi la derubricano da loro stessi? La sete di denaro (e anche quella di potere) legata ad un certo senso di impunità hanno fatto smarrire la retta via, rischiano di piegare una organizzazione con 60 anni di storia alle spalle, ad interessi personali. Così non va. (...) Rappresentiamo - prosegue il segretario trentino - una parte della società che liberamente ha deciso di aderire alla Cisl. Un popolo il cui reddito medio va dai 500 euro del pensionato al minimo, ai 1500 euro di tanti dipendenti, magari anche meno perché la crisi ci ha costretto a rive-

dere molte conquiste, a parlare di ammortizzatori sociali o di esuberanti. Se c'è un "dirigente" che vuole alti redditi, deve fare altre strade: metta a frutto la sua professionalità e bravura nel settore privato, dove tanto necessitano bravi manager, oppure partecipi a concorsi pubblici destinati alle alte professionalità. Lì potrà coltivare le sue ambizioni personali, anche riguardo il proprio reddito».

Un reddito che lo stesso Pomini ha spiegato non superare, nel suo caso, i 49 mila euro lordi l'anno. «Guadagnavo 31.000 euro lordi a fare il tecnico nella mia azienda: certo con meno responsabilità, meno ore di lavoro, meno impegno, meno esposizione mediatica e personale, meno tensione e problemi. Quindi, pur se tutto questo non ci voleva e non ce lo meritavamo, è benvenuto se saremo capaci di migliorarci, far rispettare le nostre regole interne».